UNIONE REGIONALE CONSORZI GESTIONE E TUTELA DEL TERRITORIO E ACQUE IRRIGUE

# RASSEGNA STAMPA
# ANBI VENETO

## TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO Padova

IL GAZZETTINO Venezia

IL GAZZETTINO Rovigo

IL GAZZETTINO Treviso

la Nuova di Venezia e Mestre

il mattino di Padova

la tribuna di Treviso

IL GIORNALE DI VICENZA

L'Arena

CORRIERE DEL VENETO

## 15 FEBBRAIO 2017


**UFFICIO COMUNICAZIONE**
**ANBI VENETO**
comunicazione@anbiveneto.it

# OGGI NOTIZIE SU:

| Consorzio/Pag. | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Veronese | | | | | | | | | | |
| Adige Po | | | | | | | | | | |
| Delta del Po | | | | | | | | | | |
| Alta Pianura Veneta | | | | | | | | | | |
| Brenta | | | | | | | | | | |
| Adige Euganeo | | | | | | | | | | |
| Bacchiglione | | | | | | | | | | |
| Acque Risorgive | | | | | | | | | | |
| Piave | | | | | | | | | | |
| Veneto Orientale | | | | | | | | | | |
| LEB | | | | | | | | | | |

**15 FEBBRAIO 2017**

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

IL GAZZETTINO
Padova



VIA FORNACE

# Fossato pieno di rifiuti, rischio di allagamenti

(L.M.) Ripulire con urgenza il fossato che costeggia le vie Fornace Morandi e del Giglio: questo l'appello che lancia l'associazione ambientalista "Anima Critica".

«Il fossato è diventato una discarica, non solo per piccoli rifiuti come bottiglie vuote, sacchetti di plastica e altro pattume, ma anche per vecchi pneumatici e rifiuti ingombranti - afferma il portavoce Massimo Camporese - Il fossato è già intasato dalla sterpaglia che da troppo tempo non viene sfalciata, ma si aggiungono rifiuti di ogni genere, abbandonati da cittadini incivili, che contribuiscono a bloccare il normale deflusso delle acque piovane».

La cronica mancanza di manutenzione, come sottolinea l'associazione, provoca maleodoranti e malsani ristagni ma, soprattutto, fa sì che l'acqua piovana tracimi formando enormi pozzanghere di acqua stagnante sui terreni circostanti. «Il quartiere Arcella è già al limite del consumo di suolo - conclude Camporese - Auspichiamo che, oltre a non far sorgere nuove costruzioni in zona, chi di competenza provveda al più presto a ripulire il fossato, ripristinando il deflusso delle acque ed evitare continui allagamenti».

Centro congressi, l'amianto "costa" 1 milione e mezzo

Una "discarica" nell'antico palazzetto

IL GAZZETTINO di Padova



**PIANO ACQUE** Terreni messi in sicurezza

# Stop agli allagamenti, pronti due interventi

(M.L.) Il problema delle acque a Camposampiero risolto grazie al lavoro congiunto tra Amministrazione comunale e Consorzio di bonifica acque Risorgive. Sono numerosi gli interventi da parte degli operatori consortili nella rete fluviale minore con operazioni di spurgo, ricalibrazione e manutenzione dei corsi d'acqua di loro gestione. In questi giorni è in corso il consolidamento delle arginature lungo il fosso scolmatore di via Visentin, in quanto si sono registrati degli smottamenti che riducevano la portata e lo scorrimento delle acque meteoriche in caso di abbondanti precipitazioni. Sempre in via Visentin, il Consorzio in collaborazione con Veneto strade, effettuerà un nuovo fossato per risolvere definitivamente l'allagamento del sottopasso della via. «Questi due interventi sono estremamente importanti per risolvere gli allagamenti della zona Casere a sud del paese - dice l'assessore competente Carlo Gonzo - Si interverrà anche nel canale Lusore per aumentare la velocità e la portata dell'acqua». Tra breve partirà anche la messa in sicurezza dei santuari antoniani con la creazione di un piccolo bacino di laminazione tra Rio Barbacan e il "Muson Vecio". «Molto spesso i cittadini mi chiedono di intervenire su fossati privati ma non è possibile perchè la questione è a carico dei proprietari – dice Gonzo -. In accordo con il Consorzio nel mese di marzo verranno organizzate delle uscite pubbliche dove verranno illustrate le operazioni e spiegato come intervenire su canalette private che molto spesso sono state trascurate per mancanza di collaborazione tra proprietari. In questi anni posso dire con orgoglio che i fossi consortili sono tenuti come giardini».

**ALLAGAMENTI**

Consorzio di bonifica e Comune uniti per evitare gli allagamenti. Pronti due interventi mirati a risolvere il problema delle alluvioni

Camposampiero

Pro loco, cambio storico

Stop agli allagamenti, pronti due interventi

Giornata mondiale dei malati

# PFAS. BOTTACIN: “GRAVI E SCONCERTANTI LE DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE BRATTI”

**Comunicato stampa N° 210 del 14/02/2017**

(AVN) – Venezia, 14 febbraio 2017

Tornando sul tema della relazione della Commissione Ecomafie sull’inquinamento da PFAS in Veneto, l’assessore regionale all’ambiente Gianpaolo Bottacin giudica “gravi e sconcertanti” le dichiarazioni rilasciate a un quotidiano dal presidente della commissione bicamerale Bratti: “parole che non solo ci lasciano basiti – aggiunge - ma dimostrano, per l’ennesima volta, il lavoro poco preciso della stessa commissione”.

“Paradossale infatti che, dopo le mie dichiarazioni, il presidente Bratti ammetta che l'inquinamento da PFAS non c'è solo in Veneto – dice Bottacin - e che, per motivare il fatto che non è stato analizzato il problema presente in altre regioni, si giustifichi affermando che nelle altre realtà non si è individuata la fonte principale d’inquinamento a differenza del Veneto”.

“A questo punto è ancora una volta opportuno ricordare – analizza Bottacin - che la fonte principale di inquinamento è stata individuata proprio dalla Regione Veneto, tramite Arpav che fu immediatamente attivata non appena il Ministero ci informò dello studio del CNR che evidenziava la presenza di PFAS in diverse regioni italiane. Non solo, a titolo di promemoria, ricordo altresì al presidente Bratti che Arpav, ancora nel luglio 2013, presentò denuncia presso l'autorità giudiziaria ex art 440 Codice Penale”.

“Nel ragionamento confuso che emerge dall’intervista – prosegue l’assessore - rilevo poi un aspetto ancora più grave: nel momento in cui egli afferma che solo in Veneto è nota la fonte principale di emissione, lascia intendere che nelle altre regioni non si possa procedere. Indi il paradosso è doppiamente evidente: se, a differenza del Veneto, altri non si attivano, non possono individuare la fonte di emissione. Il Veneto pertanto viene messo in croce per aver trovato e avviato la soluzione del problema prima di altri. Oltre ad aver individuato la fonte primaria di emissione, la Regione Veneto ha infatti immediatamente fatto installare filtri a carboni attivi negli acquedotti contaminati, riducendo l'esposizione dei cittadini in maniera drastica, con effetti positivi, come evidenziato dallo studio effettuato dal registro nascita - coordinamento malattie rare che, mi auguro, Bratti abbia letto”.

“Certo, non c’è da star granché sereni – chiude con una punta di mesta ironia Bottacin – se si lasciano le analisi a chi, come nel caso della Commissione presieduta da Bratti, confonde la sicurezza attiva (eliminare la fonte di pressione) con la sicurezza passiva (ridurre l'esposizione al rischio del cittadino). Fortunatamente la Regione Veneto è intervenuta su entrambi i fronti fin da quando il Ministero l’ha notiziata. Da altre parti invece non ci si è parimenti attivati: è pertanto gravissimo che il presidente della Commissione, pur sapendo che da altre parti non si è agito, non intervenga”.

**MANUTENZIONE** Camion e ruspe al lavoro sul Canale di Ponente a Bavaria di Nervesa: il Consorzio Piave ha in programma interventi in molti comuni della zona

**GLI INTERVENTI**

Due settimane per ripristinare le sponde e i fondali

# Svuotati tutti i **canali:** via alle "grandi pulizie"

*Bloccata l'acqua: il Consorzio Piave parte con i lavori di manutenzione*

**Laura Bon**

MONTEBELLUNA

Al via le asciutte del Brentella. Come ogni anno è arrivato il momento delle grandi pulizie e dei lavori di manutenzione ai canali del Consorzio Piave, che rendono inevitabile il blocco dell'acqua. Ad anticipare tutti sul tempo è stato, a fine gennaio, il canale Priula, derivato dal Canale della Vittoria a Nervesa della Battaglia, che era peraltro già alimentato con una portata ridottissima a causa del progressivo ridursi, nel momento di prolungata siccità, della portata derivabile dal fiume Piave. Questa settimana, poi, chiuderanno vari canali che scendono da Fener. Dalle 4 di domenica toccherà al canale derivatore Brentella (da Crocetta verso Caerano), ventiquattr'ore prima al canale del bosco e al Roggia Ulliana di Maser. Per canale del bosco si intende quello che costeggia lo stradon a Montebelluna, Volpago e Giavera. Già venerdì, invece, dalle 6 sarà asciutto il canale Asolo-Maser. Il tutto durerà circa due settimane: la reimmissione dell'acqua nel canale a Fener è prevista a partire dalle 4 di mercoledì 1 marzo. Progressivamente, verranno poi riaperti i canali derivati. Poi, sabato 4 marzo partirà l'asciutta dei canali derivati da Nervesa (Canale delle Vittoria e suoi derivati Priula e Piavesella), che bagnano Arcade, Povegliano e Paese. L'asciutta è il periodo dell'anno in cui il consorzio Piave approfitta per ripristinare le sponde e rifare le platee (fondi) nei punti in cui ci sono dei problemi. «L'intervento -spiegano al Brentella- viene deciso con la Provincia e si provvede immediatamente al recupero della fauna ittica in collaborazione con l'associazione di pescatori. Tutti coloro che devono fare lavori approfittino di questo periodo». In questi stessi giorni il Consorzio si occupa degli interventi di sua competenza, oltre che della pulizia. E sistematicamente raccoglie quantità enormi di rifiuti finiti in fondo al canale, cosa che, molto probabilmente, accadrà anche quest'anno. Per quanto riguarda invece le opere strutturali, data la chiusura anticipata ci si è concentrati su Nervesa, dove è stato attuato un intervento sul Canale di Ponente in località Bavaria: prevede la demolizione delle vecchie sponde deteriorate e il rifacimento delle stesse in cemento armato, per una lunghezza di circa 120 metri. «Ovviamente -precisa il consorzio- le chiusure non vengono effettuate in concomitanza, dato che ci sono opifici e ditte che usano l'acqua dei canali».

Montebelluna

Svuotati tutti i **canali:** via alle "grandi pulizie"

la Nuova di Venezia e Mestre



# «Non basta la pista ciclabile» la polemica a Torre di Mosto

TORRE DI MOSTO

«Non basta la pista ciclabile. È necessario mettere in sicurezza anche tutto il lato est della strada provinciale 57 Torre di Mosto-Staffolo che va spostata sopra la canaletta consortile tombata, abbattendo i platani e realizzando i sottoservizi per le fognature e la fibra ottica».

L'ex sindaco e ora capogruppo della "Civica per Torre", Camillo Paludetto, contesta il progetto della giunta Geretto per la realizzazione della ciclabile Torre-Staffolo sul lato ovest della provinciale. «Nel progetto andava interessato sia il lato destro che quello sinistro della strada», spiega Paludetto, «se il consorzio di bonifica voleva tombinare il canale poteva farlo. La Città Metropolitana poteva allargare la provinciale sopra la canaletta. E si dovevano abbattere i platani che sono pericolosi, piantando piuttosto un filare frangivento di belle alberature».

Per Paludetto il progetto doveva coinvolgere anche i sottoservizi. In particolare, andava affrontato il problema delle fognature, perché lungo la provinciale ci sono famiglie residenti che ancora non le hanno. «E la fibra ottica quando aspettano a portarla a Staffolo?», conclude Paludetto. *(g.mon.)*

«Non mi candido sindaco» Forcolin resta con Zaia

Agrivillage, promossi viabilità e parcheggi

la VOCE di ROVIGO nuova



ESTRAZIONI La società "PoValley" ha chiesto la valutazione di impatto ambientale

# Trivelle pronte al largo del Delta

*Il giacimento di gas metano individuato è oltre le 12 miglia ed è stato battezzato "Teodorico"*

PORTO VIRO - E' passato un anno e un mese da quando scrivemmo dei dieci specchi di mare di fronte al Polesine dai quali potrebbero essere estratti idrocarburi, gas o petrolio. Ovvero quel che, dalle ispezioni fatte, si possa trovare.

E ieri la società "PoValley Operation" pty ltd, con sede a Roma, ha pubblicato una comunicazione di avvio della procedura di valutazione di impatto ambientale e autorizzazione integrata ambientale per la messa in produzione del giacimento "Teodorico", un giacimento che si trova, però, a più di 12 miglia dalla costa polesana, ferrarese e ravennate. E quindi non soggiace alla legge che, appunto, vieta estrazioni entro le 12 miglia.

Si tratta della richiesta, inviata anche al Comune di Porto Viro, di mettere in produzione il giacimento di metano - che era stato ispezionato da Eni, alla quale comunque fa riferimento - installando una piattaforma non presidiata, realizzando due pozzi e posando altrettante sealine (linee marine) che andrebbero a collegarsi alla piattaforma Naomi-Pandora. La piattaforma stessa sarebbe localizzata a 23,3 chilometri dalla costa e 12 chilometri a nord-ovest della stessa Naomi-Pandora.

Così, dopo il fallimento del referendum sulle trivellazioni del 2016 (che bisogna precisare come riguardasse i giacimenti entro le 12 miglia) si ritorna a parlare di estrazioni in Alto Adriatico. Il confronto fu aspro lo scorso anno, finendo con una schiacciante vittoria del "sì" all'abrogazione di una norma introdotta con la legge di stabilità 2016, votata nel dicembre 2015, che permetteva - e ancora permette visto che non si raggiunse il quorum - la proroga fino all'esaurimento dei giacimenti delle concessioni per l'estrazioni di petrolio e gas da pozzi che si trovano entro le 12 miglia dalla costa.

Tutto questo per "salvare" le concessioni già in essere entro le 12 miglia. Per quelle fuori, infatti, la legislazione è un'altra, simile peraltro a quelle degli altri stati europei.

Così, se dalla valutazione non emergeranno criticità, "Teodorico", il nome della giacimento dedicato dalla compagnia "PoValley" al re degli ostrogoti che dominò l'Italia a cavallo del quinto secolo dopo Cristo - al quale peraltro è dedicato il famosissimo mausoleo di Ravenna - dicevamo il giacimento potrà entrare così in funzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PORTO VIRO

Trivelle pronte al largo del Delta

Free Biker, emozione verdeoro

di Fabio Poloni

NERVESA DELLA BATTAGLIA

L'intervento sul canale di Ponente a Bavaria di Nervesa che prevede la demolizione delle vecchie sponde deteriorate

# Il Mose del Montello per arginare le piene e gli allagamenti

## Sistema a paratie mobili per trasformare il canale in bacino Progetto da 300 mila euro finanziato dal Consorzio Piave

Trecentomila euro di investimento, un sistema di paratie mobili, il canale irriguo di Ponente utilizzato come cassa di espansione per proteggere il territorio dagli allagamenti. Un piccolo Mose ai piedi del Montello, se così si può chiamarlo: è il progetto in partenza tra poche settimane, lo realizzerà il Consorzio di bonifica Piave.

Si tratta di «un progetto di difesa idraulica del territorio», spiegano il presidente del consorzio, Giuseppe Romano, e il direttore Paolo Battagion. Sulla carta da un paio d'anni, ora ci sono i fondi per avviare i lavori. «Il sistema», spiega Battagion, «proteggerà dagli allagamenti e dalle tracimazioni tutta la zona a nord di Treviso, da Istrana a Paese fino a Quinto e parte di Villorba». Come casse di espansione verranno utilizzate anche un paio di cave acquisite dal consorzio. «Tre paratie mobili faranno da sbarramento e trasformeranno il canale irriguo di Ponente in un bacino di contenimento», spiega ancora il direttore, «controllando l'acqua che spesso dà problemi di tracimazioni e allagamenti soprattutto a ridosso dei canali, in caso di piogge abbondanti».

In questi giorni, intanto, stanno iniziando i lavori di manutenzione straordinaria dei canali derivatori e primari, in particolare sul canale di Ponente in località Bavaria di Nervesa. «Un intervento che prevede la demolizione delle vecchie sponde deteriorate - spiega il presidente Romano - e il rifacimento delle stesse in cemento armato, per una lunghezza di circa 120 metri. Si tratta di un canale realizzato negli anni Trenta, e che grazie alla nostra continua manutenzione ordinaria e straordinaria garantisce l'irrigazione al territorio prendendo acqua dal Piave a Nervesa». Sono circa diecimila gli ettari serviti dal canale in manutenzione, che sarà pronto per la stagione delle irrigazioni. I lavori per i tre «manufatti di sbarramento» che permetteranno il doppio uso - anche in chiave di difesa idraulica del territorio - partiranno invece dopo la stagione delle irrigazioni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

la tribuna di Treviso



**INQUINAMENTO**

# Macchia bianca nel fossato allarme a S.Maria

I pompieri nel fosso Santa Maria

FONTANELLE

Sospetto caso di inquinamento nel fosso di Santa Maria del Palù. Una strana macchia bianca si è diffusa nel fossato attirando gli sguardi dei residenti della zona e dei passanti. Lunedì sono intervenuti sul posto i vigili del fuoco di Motta insieme ai tecnici del Consorzio di Bonifica Piave per far luce sulla questione e contenere gli eventuali danni. I pompieri infatti giunti sul posto si sono immediatamente dati da fare per contenere lo spargimento della sostanza: con idonee barriere poste sul fossato hanno evitato che la strana sostanza continuasse a scorrere lungo il canale ed entrasse nel reticolo idrico della zona. Ora le analisi della sostanza bianca diranno con precisione di quale sostanza si tratti e come vada trattata. Santa Maria del Palù è la località di campagna all'estremità sud del comune di Fontanelle. *(c.st.)*

Museo e pinacoteca guerra sulla gestione il bando finisce al Tar

Via Antelve nel degrado

Rorato recupera in cava i resti della casa abbattuta

**L'EMERGENZA IDRAULICA.** Lavori tra viale Trissino e via Bassano

# Sos allagamenti C'è il maxi-tubo per la zona stadio

Intervento da 700 mila euro per mettere all'asciutto il quartiere che finisce sott'acqua con gli acquazzoni «Verrà quadruplicata la portata della fognatura»

## I numeri

**500**

**I METRI DI LUNGHEZZA DELLA CONDOTTA**

Acque Vicentine metterà a bilancio 700 mila euro per la sistemazione di 500 metri di condotta posizionata in zona stadio. L'intervento inizierà entro la fine dell'anno o nell'estate del 2017

**1.000**

**MILLIMETRI DI DIAMETRO DELLA NUOVA CONDOTTA**

La dimensione del tubo della fognatura che sarà posizionata da Acque Vicentine passerà da 600 millimetri a mille millimetri, quadruplicando la portata dell'acqua che potrà essere scaricata

**40**

**I CENTIMETRI DI ACQUA CHE SI ACCUMULANO**

In occasione di abbandonati precipitazioni in zona stadio si accumulano anche 40 centimetri di acqua che non vengono scaricati dalla fognatura

**1**

**MILIONE DI EURO PER VIA DELL'EDILIZIA**

Saranno separate le acque bianche da quelle nere per mettere in sicurezza la zona industriale e porre fine agli allagamenti

Nicola Negrin

«Le idrovore non sono servite. Qui c'è bisogno di un intervento radicale e costoso». Le parole risalgono al 3 febbraio 2014. Il conto arriva tre anni esatti dopo: ci vorranno 700 mila euro per mettere al riparo e asciugare definitivamente la zona dello stadio. Soldi che non vanno cercati o desiderati. Sono stati già messi a bilancio da Acque Vicentine che da qui ai prossimi mesi (al massimo dodici) realizzerà un maxi-tubo capace di portarsi via non solo una quantità quattro volte superiore di acqua ma anche gli allagamenti.

**LA SITUAZIONE CRITICA.** A guardare le fotografie degli ultimi due anni verrebbe da chiedersi perché. «In effetti - afferma il direttore di Acque Vicentine Fabio Trolese - da tempo non si presentano criticità, tuttavia è necessario intervenire». Già, perché è riepilogando la pellicola della memoria che si trovano le diapositive dell'emergenza. Una delle ultime risale al 3 febbraio 2014. Viale Trissino, via Thiene, via Asiago e piazzale Natale del Grande sembrano quasi un grande lago. L'acqua, però, non è quella limpida del vicino Garda ma è scura; praticamente marrone. Proviene direttamente dalla fognatura che, dopo un violento acquazzone, è collassata. Le caditoie sono diventate praticamente inutili e, come capita quando uno scarico è intasato, il liquido ha cominciato a crescere, ad accumularsi e a invadere strade, marciapiedi, cortili e garage. «A niente - aveva dichiarato il sindaco - sono servite le pompe che abbiamo installato. È necessario un intervento strutturale costoso».

**LE CRITICITÀ.** Dagli appelli del 2014 si è passati alle risposte del 2017. Lunedì è andato in scena un vertice a palazzo Trissino tra Achille Variati, Angelo Guzzo e Trolese. In quell'occasione presidente e direttore hanno fatto il punto sui lavori anti-allagamenti, partendo, appunto, da quello più significativo: la riqualificazione della zona stadio. Prima di tutto i problemi: «Lì - spiega Trolese - è presente un grande snodo idraulico. Arrivano due dorsali principali, quella del centro storico e quella di Dueville, nonché una terza condotta che raccoglie le acque delle abitazioni della zona». Ed è questa, appunto, quella che in occasione di violenti acquazzoni collassa, allagando tutto il quartiere. «Il problema - continua - è che i fenomeni sono molto intensi e in poco tempo cade una quantità notevole di acqua. Ecco, perché le condotte vanno in sofferenza».

> **Purtroppo il clima è cambiato Cadono grandi quantità di pioggia in poco tempo**
>
> **FABIO TROLESE**
> DIRETTORE ACQUE VICENTINE

**IL MAXI-TUBO.** Ed ecco perché Acque Vicentine ha deciso di intervenire con un'operazione da 700 mila euro «che - specifica il direttore - porterà a un potenziamento della condotta principale». Nel dettaglio si passerà da un tubo di 600 millimetri a uno di mille «raddoppiando l'ampiezza ma - sottolinea Trolese - in idraulica significa quadruplicare la portata». Il primo stralcio («Previsto o quest'estate o il prossimo anno, a seconda di quello che ci dirà il Comune») consentirà di sistemare una volta per tutte l'area, mentre successivamente ci sarà una seconda operazione, molto più costosa, che con 8 milioni circa porterà a potenziare gli impianti di sollevamento.

**DA EST A OVEST.** Ma non c'è solo lo stadio. Acque Vicentine interverrà anche in zona industriale «dove ci sarà un'operazione da un milione di euro in via dell'Edilizia». Il problema è il medesimo: «Purtroppo - prosegue Fabio Trolese - spesso quando ci sono acquazzoni la rete idraulica va in crisi. È necessario separare le acque bianche da quelle nere e aumentare anche il pompaggio verso la roggia Dioma. Ci sono insediamenti industriali che hanno problemi con allagamenti, in prossimità dell'uscita degli stabilimenti». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACA DI VICENZA
Sos allagamenti C'è il maxi-tubo per la zona stadio